



XXVIII domenica del Tempo Ordinario

9 ottobre 2022

Commento al Vangelo secondo Luca 17,11-19 – sr Paola Rebellato sfte

ALZATI E VA'

Gesù, c'è movimento lungo la via che porta alla città santa di Gerusalemme. Tu scegli di attraversare la Samaria e la Galilea, luoghi notoriamente un po' lontani dalla "santità". Ami entrare nei villaggi per incontrare le persone. Ti dai questa possibilità per avvicinare quelli che si sentono "prigionieri" delle loro varie malattie, che sono isolati o vengono emarginati.

Come i dieci lebbrosi anche noi possiamo trovarci "legati" da una lebbra che sono le cadute e le sofferenze che ci paralizzano. Siamo tanti, siamo insieme e, come i lebbrosi, gridiamo e invociamo aiuto e liberazione. Desideriamo vita, vita piena e la chiediamo a te che sei la VITA.

Come i lebbrosi, obbedienti alla tua parola accogliente, fiduciosi nella tua promessa, compiamo con la legge, ma non basta. Nel cammino forse tutti veniamo colti di sorpresa dalla guarigione, ma solo uno di noi torna per ringraziarti.

Vorrei essere io quello o quella che apre il cuore alla gratitudine, cambia la direzione intrapresa, buona in sé, ma solo legata al compimento di un dovere.

A gran voce ti lodo, così come ti ho gridato la mia sofferenza; mi prostro ai tuoi piedi e ti riconosco mio Signore. Ho fede in te e tu mi ricambi con il dono della salvezza.

Ti chiedo ogni giorno occhi nuovi per accorgermi della tua bellezza e della tua bontà, per riconoscere le mie lebbre-malattie.

Ti chiedo un cuore riconoscente per ringraziarti e meritare il tuo: **"Alzati e va'"**.

Le parole di papa Francesco:

"La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Sentite bene: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare" (cfr Lc 17,18).